

GLI STATI UNITI LANCIANO PER LA TERZA NOTTE CONSECUTIVA UN'OFFENSIVA CONTRO L'IRAN.

Il Comando Centrale degli Stati Uniti lancia la terza notte consecutiva di attacchi contro l'Iran, colpendo Bandar Abbas, Kish e altre zone [...]



Il Comando Centrale degli Stati Uniti lancia la terza notte consecutiva di attacchi contro l'Iran, colpendo Bandar Abbas, Kish e altre zone costiere strategiche.

Gli Stati Uniti hanno lanciato la terza notte consecutiva di attacchi militari contro l'Iran, con il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) che ha annunciato che l'operazione è stata condotta su ordine del presidente statunitense Donald Trump.

In una dichiarazione, il CENTCOM ha affermato che gli attacchi mirano a continuare a infliggere un costo elevato alle forze iraniane e a indebolire la capacità dell'Iran di colpire le navi mercantili che transitano nello Stretto di Hormuz.

Gli ultimi attacchi si verificano in un contesto di crescente tensione militare, a seguito del fallimento del cessate il fuoco di giugno e della ripresa delle **ostilità dirette** contro l'Iran.

Esplosioni segnalate in tutto l'Iran meridionale

La televisione di stato iraniana ha riportato esplosioni nella città portuale meridionale di Bandar Abbas e due esplosioni sull'isola di Kish.

L'agenzia di stampa Fars ha inoltre segnalato esplosioni nella città di Jam, nella provincia di Bushehr.

Secondo Nour News , sei esplosioni sono state udite sull'isola di Kish, dove, in seguito agli attacchi, sono scoppiati incendi a bordo di tre navi attraccate al porto passeggeri dell'isola.

L'agenzia Fars ha inoltre riferito che l'attacco statunitense a Kish ha preso di mira il molo passeggeri del porto dell'isola.



Al Mayadeen: infrastrutture economiche tra gli obiettivi

Il corrispondente di Al Mayadeen a Teheran ha riferito che la versione statunitense secondo cui gli ultimi attacchi sarebbero diretti contro siti militari affacciati **sullo Stretto di Hormuz** è inesatta.

Secondo il corrispondente, gli attacchi hanno preso di mira porti, infrastrutture economiche e impianti nelle zone costiere che si affacciano sulla strategica via navigabile, nonché siti in un'altra provincia iraniana.

Tra gli obiettivi segnalati figuravano le isole di Qeshm, Kish e Abu Musa, oltre ai porti strategici di Bandar Abbas e Chabahar.

Il corrispondente ha aggiunto che gli attacchi erano diretti contro infrastrutture vitali di trasporto ed economiche, anziché limitarsi a installazioni militari.

Guardie Rivoluzionarie: l'operazione Nasr 2 prende di mira le strutture della Quinta Flotta statunitense in Bahrein.

Fonte: **Al Mayadeen**

Traduzione: Fadi Haddad



- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 14 Luglio 2026 07:30

Il "pizzo navale" di Trump e la risposta di Teheran alla nuova aggressione

Una nuova, violenta ondata di aggressioni unilaterali da parte degli Stati Uniti sta stringendo d'assedio la Repubblica Islamica dell'Iran, trascinando il Medio Oriente sull'orlo di un conflitto totale. Nella notte, le forze di Washington hanno sferrato massicci attacchi aerei colpendo infrastrutture civili e militari chiave lungo la costa meridionale e l'entroterra del Paese.

L'aggressione statunitense e la resistenza della nazione

Il Pentagono ha tentato di giustificare l'offensiva dichiarando di aver colpito "obiettivi militari" in hub strategici come Bushehr, Chabahar e Bandar Abbas. Tuttavia, il bilancio umanitario e la natura dei raid smentiscono la retorica della "precisione" americana: fonti locali confermano forti esplosioni che hanno scosso anche le isole di Kish, Jam e Qeshm. Nella città sud-occidentale di Omidiyeh, i media statali iraniani denunciano il ferimento di almeno quattro civili a causa dei bombardamenti statunitensi.

Di fronte a quella che Teheran definisce una palese violazione della sovranità nazionale, le forze armate iraniane e il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) hanno attivato immediatamente il diritto alla legittima difesa.

"La nostra sovranità non è negoziabile. Ogni attacco sul nostro suolo riceverà una risposta ferma e simmetrica nei teatri operativi in cui il nemico è vulnerabile, "ha ribadito un portavoce delle forze armate iraniane.

In risposta all'assedio, le forze di Teheran hanno sferrato attacchi mirati contro le installazioni militari statunitensi in Kuwait e hanno neutralizzato una "nave ostile" battente bandiera nemica. Parallelamente, l'IRGC ha rivendicato operazioni di precisione contro la Quinta Flotta degli Stati Uniti di stanza in Bahrein e ha intercettato navi cisterna definite "indisciplinate" nello Stretto di Hormuz, accusate di violare le norme di sicurezza marittima imposte dalla Repubblica Islamica.

Il "pizzo navale" di Trump e il caos energetico

La tensione è esacerbata dalle dichiarazioni incendiarie della Casa Bianca. Il presidente Donald Trump ha annunciato l'imminente ripristino di un blocco navale illegale contro i porti iraniani. Con una mossa che gli analisti internazionali definiscono una vera e propria "estorsione neocoloniale", Trump ha proclamato che gli Stati Uniti diventeranno i "guardiani" unilaterali dello

Stretto di Hormuz, pretendendo in cambio dai paesi della regione una "commissione del 20%" sui transiti.

Questo tentativo di militarizzare e monetizzare una delle rotte commerciali più importanti del pianeta ha immediatamente scosso l'economia globale. Nelle prime fasi di contrattazione, i future sul greggio Brent sono balzati del 2%, guadagnando 1,68 dollari e attestandosi a 84,98 dollari al barile, il livello più alto registrato nelle ultime quattro settimane.

Un fronte regionale in fiamme

L'aggressione all'Iran si inserisce in un quadro di destabilizzazione regionale sistemica.

- In Yemen: Il movimento Houthi ha accusato l'Arabia Saudita – storica alleata di Washington – di aver bombardato l'aeroporto della capitale Sana'a, rispondendo con un lancio di missili balistici verso il territorio saudita.
- A Gaza e in Libano: Le forze israeliane continuano la loro campagna di bombardamenti. In risposta alla crisi umanitaria nella Striscia, la Commissione Europea e altri partner internazionali hanno stanziato un miliardo di dollari in aiuti d'emergenza, un palliativo che tuttavia non ferma l'azione militare sul campo.
- La cooperazione dei regimi arabi: La Giordania ha confermato di aver agito attivamente a difesa degli interessi occidentali, intercettando quattro missili lanciati dall'Iran, mentre gli Emirati Arabi Uniti hanno denunciato il danneggiamento di due petroliere nazionali nello Stretto di Hormuz, attribuendolo a missili da crociera iraniani.

La Repubblica Islamica dell'Iran ribadisce che la sicurezza del Golfo Persico spetta unicamente alle

nazioni che vi si affacciano e che l'escalation in corso è il risultato diretto dell'arroganza imperialista di Washington, decisa a destabilizzare l'area per mantenere il controllo sulle risorse energetiche globali.